



XIV
FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DI NARRAZIONE

Racconti di qui e d'altrove

Arzo

29.08. - 01.09.2013



www.festivaldinarrazione.ch

Informazioni	pagina 3
Notiziario gastronomico e mappa di Arzo	4-5
Programma	6-11
Corte dei miracoli	12-16
Progetto I muri parlano	17
Giardino sensibile	18-19
Vi ricordate quando...?	20-21
Corte del silenzio	22-23
Lucilla Giagnoni	24-25
Giulio Cavalli	26-27
Nicole & Martin	28-29
Antonella Questa	30-31
Claudio Milani	32-33
Riccardo Mini	34-35
Luigi D'Elia	36-37
Alessandra Ardia e Aubert Crovato	38-39
Ombretta Zaglio	40-41
Bruno Tognolini	42-43
Prisca Mornaghini e Antonello Cecchinato	44-45
Salvatore Motta	46-47
Pino Petruzzelli	48-49
Renée Robitaille	50-51
Egidia Bruno	52-53
Alberto Pagliarino	54-55
Confabula	56-57
Gruppo Terra	58-59
ConProBio	60
Imprese per la cultura	61
Campagna soci Associazione Festival di narrazione	62-63
Sostenitori e partner logistici	64-65

Abbonamenti e giornalieri

	adulti	fino a 25 anni e AVS/AI	da 5 a 13 anni	da 0 a 4 anni
abbonamento generale	CHF 90.-	CHF 70.-		
giornaliera sabato compreso spettacolo serale	CHF 50.-	CHF 35.-		
giornaliera sabato fino alle 21:00 senza spettacolo serale	CHF 30.-	CHF 20.-		
giornaliera domenica fino alle 20:00	CHF 20.-	CHF 15.-		
sabato e domenica fino alle 17:00	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 5.-	gratis

Biglietti

■ spettacolo serale

(21:30 / 22:00):

CHF 25.- / CHF 20.-

(fino a 25 anni, AVS/AI)

■ preserale sabato e domenica

(dalle 18:00 alle 21:00):

CHF 15.- / CHF 10.-

(fino a 25 anni, AVS/AI)

■ venerdì Nicole & Martin:

da 5 anni CHF 5.-

da 14 anni CHF 10.-

Durante il Festival i biglietti e gli abbonamenti vanno acquistati presso la corte info, salvo:

giovedì in cava dalle 20:30

venerdì dalle 17:30 e sabato dalle

10:30 al prato dei Ballerini

Prevendita biglietti

Segreteria ACP - Balerna

Prenotazione

Segreteria ACP - Balerna

tel. +41(0)91 683 50 30

I biglietti prenotati per gli spettacoli serali sono da ritirare al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli presso la corte info (in caso di pioggia direttamente alla cassa).

Orari corte info

venerdì: 19:00 - 21:30

sabato: 12:00 - 22:00

domenica: 10:30 - 18:30

Nuova corte info!

Posti a sedere

Sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali, per gli altri spettacoli fino al loro esaurimento.

In caso di pioggia

Il programma generale è ottenibile alla corte info o consultando il sito

www.festivaldinarrazione.ch.

Gli spettacoli serali di giovedì, venerdì e sabato si terranno al Teatro del Centro Sociale di Casvegno, Clinica Psichiatrica Cantonale di Mendrisio.

Nell'incertezza telefonare al n. 1.600 a partire dalle ore 19:00.

L'Associazione Sportiva della Montagna vi attende con deliziosi piatti di fine estate al

Punto Ristoro

orari cucina:

venerdì dalle 18:00 alle 21:30

sabato dalle 11:30 alle 14:30

e dalle 17:30 alle 22:00

domenica dalle 11:30 alle 14:30

(coperto in caso di pioggia!)

Bar Cip & Ciop

orario continuato.

Venerdì e sabato chiusura alle 21:30

Domenica chiusura alle 19:00

Osteria del maestro

venerdì dalle 22:30 alle 24:00

sabato dalle 14:00 alla 01:30

domenica dalle 14:00 alle 23:00

con chiusura durante gli spettacoli serali.

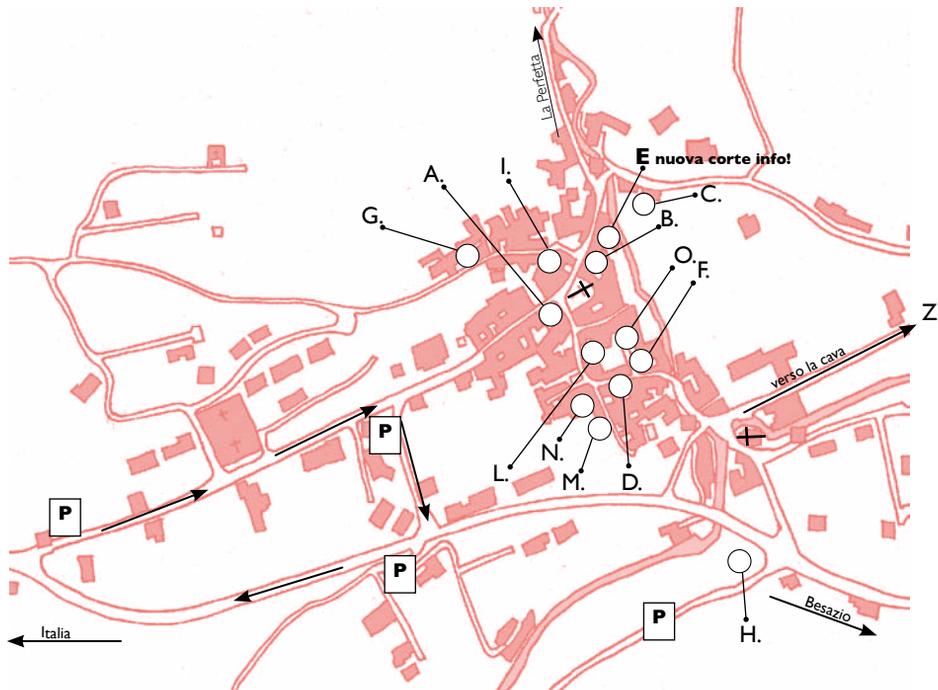
I bambini potranno recarsi

all'**Emerenda Corte**

per una buona merenda

dalle 15:30 alle 16:00.

mappa di Arzo



A. piazza

B. corte Solari

C. Bonaga

D. corte don Rodrigo

**E. corte info e vendita
biglietti**

F. corte dell'Aglio

G. cortile della Contessa

H. prato dei Ballerini

I. corte del silenzio

L. osteria del maestro

M. giardino sensibile

N. punto ristoro / emerenda corte

O. corte dei miracoli

Z cava

giovedì 29

21:30

in cava
Arzo

Lucilla Giagnoni

Apocalisse

(p. 24-25)

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

in piazza
Arzo

prato dei Ballerini

18:00

Nicole & Martin

La fanciulla senza mani

(p. 28-29)

21:30

Giulio Cavalli

Duomo d'onore

A cento passi dal Duomo,
capitolo secondo
(p. 26-27)

sabato 31

	in piazza	corte dell'Aglio	corte Solari	corte dei miracoli
11:00				
14:30		Claudio Milani I racconti di Gloria (p. 32-33)	Riccardo Mini Mi racconti Shakespeare? Il sogno di una notte di mezza estate (p. 34-35)	Immagini e parole per una narrazione schierata Gianluca Grossi e Giulio Cavalli (p. 12-13)
16:15				Recupero collettivo di un teatro storico Riccardo Paterlini (p. 13-14)
18:00		Prisca Mornaghini e Antonello Cecchinato Il lago dei cigni (pag. 44-45)	Renée Robitaille Hommes de pioche (pag. 50-51)	Arte e marginalità Luca Torrelli (p. 14)
18:30				
20:00				Giulio Cavalli Nomi cognomi e infami (pag. 26-27)
20:30		Egidia Bruno W l'Italia.it... Noi non sapevamo (p. 52-53)	Alberto Pagliarino Pop Economy (p. 54-55)	
22:00	Antonella Questa Vecchia sarai tu! (p. 30-31)			

Bonaga	cortile della Contessa	corte don Rodrigo	prato dei Ballerini
Luigi D'Elia Aspettando il vento (p. 36-37)	Alessandra Ardia e Aubert Crovato Feni e il profumo della luce (p. 38-39)	Bruno Tognolini Rime vitamine (pag. 42-43)	Nicole & Martin I musicanti di Brema (p. 28-29)
Pino Petruzzelli Io sono il mio lavoro Storie di uomini e di vini spettacolo tradotto in lingua dei segni italiana (p. 48-49)	Ombretta Zaglio Rana Rana! (pag. 40-41)	Salvatore Motta Nonni avi (p. 46-47)	Nicole & Martin Hänsel e Gretel (p. 28-29)

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
 spettacoli per giovani e adulti

sabato 31

Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale **Terrae**

	corte dell'Aglio	corte Solari	corte dei miracoli
11:00		Vi ricordate quando...? Valentina Bianda (p. 20-21)	
14:30	Confabula I tre capelli d'oro del diavolo (p. 56-57)		Teatro sociale e di comunità Alessandra Rossi Ghiglione (p.15)
16:15	Ombretta Zaglio Rana Rana! (p. 40-41)	Riccardo Mini Mi racconti Shakespeare? Il sogno di una notte di mezza estate (p. 34-35)	Cittadinanze Massimo Daviddi (p. 15-16)
18:30	Salvatore Motta Nonni Avi (p. 46-47)	Renée Robitaille Hommes de pioche (p. 50-51)	

Bonaga

cortile
della Contessa

corte don Rodrigo

prato dei Ballerini

Luigi D'Elia

**Aspettando
il vento**
(p. 36-37)

Claudio Milani

Bù!
(p. 32-33)

Bruno Tognolini

Rime vitamine
(p. 42-43)

Nicole & Martin

**Il pescatore e
sua moglie**
(p. 28-29)

Pino Petruzzelli

**Io sono il mio
lavoro**

Storie di uomini e di vini
(p. 48-49)

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

domenica

Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale **Terrae**

Corte dei miracoli

La corte nella quale si ricorda. Il luogo d'incontro fra persone e pezzi di storia minuta, tempi diversi e vissuti comuni. La corte dei racconti spontanei e della memoria.

Ospiti di questa edizione, diverse personalità e modi d'intendere la narrazione.

La società si costruisce come un giardino, incominciando dalla scelta del terreno fino alla cura del piccolo fiore spontaneo. Un fiore umile come quello del tarassaco con la sua radice robusta, il giallo oro della fioritura all'inizio della primavera, il suo crescere fino a produrre il frutto e infine il seme che si lascia trasportare dal vento per conquistare altri terreni, quasi un disperdersi per poter ricominciare. Un seme leggero e nello stesso tempo fecondo che è stato scelto come logo del Festival.

E la memoria. Quella che in prospettiva si costruisce oggi, che si aggiunge all'eredità del passato per dare un senso al domani.

La memoria che si fa viaggio, movimento, partecipazione, l'opposto del vivere non pensante, inerte, fra ipocrisie e falsi valori.

È la partecipazione, appunto. È il leitmotiv dell'edizione 2013 della corte dei miracoli. Declinata in vari modi, con l'auspicio che diventi un modo di vivere.

Sabato

ore 14:30

Immagini e parole per una narrazione schierata

Gianluca Grossi e Giulio Cavalli

Raccontare storie di uomini e di donne, di guerra e di morte, di soprusi e di resistenza per elaborare il dolore e trasformarlo in pensiero da condividere, per coltivare l'indignazione, per combattere l'indifferenza, per richiamarci al compito di difendere la vita e la libertà di ogni cittadino del mondo.

Lo fanno per mestiere Gianluca Grossi, fotoreporter e giornalista indipendente che da oltre dieci anni racconta dal fronte le guerre del Medio Oriente, e Giulio

Cavalli, scrittore, attore e regista che dal palco denuncia la violenza seminata dal potere mafioso con la complicità del sistema politico ed economico.

Diversi gli strumenti di lavoro, diverso il linguaggio, diversi i contesti esplorati e le storie narrate.

Nelle immagini di Gianluca Grossi (alcune esposte nella Corte del silenzio, vedi p. 22-23), il tempo si ferma, le parole tacciono, lo sguardo del fotografo restituisce una relazione da indagare in profondità per ricostruire un vissuto intimo e personale, allegoria di una storia collettiva che ci guarda e ci riguarda. Giulio Cavalli usa le parole, quelle scritte nelle sentenze, negli atti giudiziari, nel ricordo delle vittime, le intreccia strette in testi densi e ritmati dalla musica, restituisce loro senso, voce e corpo in un racconto limpido che non concede spazio all'ambiguità (sui suoi spettacoli presentati al Festival, vedi p. 26-27).

Abbiamo voluto farli incontrare per raccontarsi e raccontarci la

loro ostinata indagine, la loro urgenza di raccontare, la loro esperienza di tenace difesa della vita.

ore 16:15

Teatro Sociale di Gualtieri

Recupero collettivo di un teatro storico

Riccardo Paterlini

Nella primavera del 2006 un gruppo di ragazzi alla soglia dei vent'anni varca per la prima volta i cancelli che da quasi un trentennio chiudono il Teatro Sociale di Gualtieri (Reggio Emilia): è una folgorazione. Il teatro, nonostante la mancanza del palcoscenico, è uno spazio magnifico con infinite potenzialità. Immediatamente incominciano a sognare di riaprirlo al pubblico, ma trasformare il sogno in realtà è un lavoro durissimo disseminato di enormi difficoltà. Eppure - esperienza unica in Italia di recupero collettivo di un bene comune - il 1° maggio 2013 viene finalmente riaperto il teatro ristrutturato da quello stesso pubblico che si reca abitualmente



a vedere gli spettacoli. Riccardo Paterlini è nato a Reggio Emilia nel 1985, coordina le attività del Teatro Sociale di Gualtieri e sta per conseguire il dottorato in italianistica all'Università di Bologna. Colonne portanti dell'Associazione Teatro Sociale di Gualtieri sono, oltre a Riccardo Paterlini, Davide Davoli, Rita Conti, Giorgia Maria Liguori, Lorenzo Chiesi, Federico Monica, Anna Grazzi, Silvia Tirelli, Andrea Acerbi, Nicolò Cecchella e Sara Loreni.

a seguire

Arte e marginalità (Antonio Ligabue)

Luca Torrelli

Abbiamo incontrato Luca Torrelli durante alcuni sopralluoghi a Gualtieri e nella golena del Po, alla ricerca di storie sull'artista Antonio Ligabue, nato e cresciuto in Svizzera e poi espulso, appena ventenne, dopo il ricovero in un ospedale psichiatrico, e trasferito nel comune di Gualtieri. Qui, assunto come bracciante nei lavori di costruzione degli argini

del Po, nel 1928 incominciò a dipingere nel suo caratteristico stile.

Luca Torrelli è il custode del museo Ligabue a Palazzo Bentivoglio, affacciato sulla stupenda piazza di Gualtieri. Lavora nel centro culturale, conosce e restituisce con passione la storia dei luoghi, che è anche la storia dei suoi abitanti; ha approfondito l'opera e la vita dell'artista, ne interpreta con passione quadri e sculture, raccontando al contempo le contraddizioni dell'essere umano concentrate nella persona di Ligabue, nella sua tragica vicenda umana.

Domenica

ore 14:30

Teatro sociale e di comunità

Alessandra Rossi Ghiglione

racconta dei diversi progetti legati al Teatro sociale e di comunità.

Arzo ha ospitato due spettacoli del Teatro Popolare Europeo, realizzati con il sostegno di Pro Helvetia nel 2006 (*swixx.multi.kulti*) e nel 2008 (*Il postale del tempo*). La drammaturgia e la regia erano di Alessandra Rossi Ghiglione, che recentemente ha pubblicato un altro libro, *Teatro sociale e di comunità*. Alessandra ha incontrato molte persone e ha raccontato le loro storie, ha fatto arte, salute, solidarietà, bellezza e cultura. In teatro ma soprattutto in luoghi molto diversi, dalle scuole ai centri diurni, dalle comunità montane alle periferie, dalle carceri agli ospedali.

La drammaturgia di comunità si occupa di quell'incontro fondamentale tra persone che è l'evento teatrale, e lo prepara

per tutto il percorso: dalla progettazione al laboratorio, fino alla creazione dello spettacolo. Alessandra racconta le esperienze professionali e artistiche in quest'ambito per offrire uno strumento di riflessione e di lavoro a tutti coloro – attori, conduttori, organizzatori, educatori, insegnanti – che si occupano o sono interessati alla scrittura tra teatro e dimensione di comunità.

ore 16:15

Cittadinanze

Massimo Daviddi

Tre letture brevi per la parola "cittadinanze", a cura di Massimo Daviddi.

"Cittadinanze" è una pagina sul portale dell'Associazione Cultura Popolare di Balerna, che con semplicità cerca di cogliere "dal basso" esperienze quotidiane e testimonianze di vita, nel tempo che viviamo.

Massimo Daviddi, nato a Firenze nel 1954, vive fra Mendrisio,

Chiasso e Milano. Si occupa di formazione degli adulti in ambito organizzativo, accompagnando persone e gruppi nelle loro riflessioni umane e professionali. Attraverso tre autori, Andrea Zanzotto (*Conglomerati*), don Andrea Gallo (*Angelicamente anarchico*), Amin Maalouf (*L'identità*), vengono affrontati alcuni testi che in forma diversa toccano il tema della centralità della persona, della sua unicità. Sono frammenti di un discorso che si snoda tra la sensibilità per un paesaggio perduto e deteriorato, le vite ai margini e il concetto di identità che è stato (ed è) alla base di pregiudizi che hanno provocato incomprensioni, conflitti, guerre. Uno spunto per ripensare al pianeta come "Terra-Patria", nel solco del filosofo Edgar Morin: realtà universale in cui tutti siamo uomini, donne, figli; animali, piante. Esseri.

Progetto I muri parlano

Alessandra Ardia, Dina Dasoki e i
Confabula

(vedi p. accanto)

Incontro con Alessandra Ardia e Dina Dasoki per parlare di pietre, di finestre, di racconti e parole del territorio che... si attendono dal pubblico e che saranno restituiti in forma artistica nel corso della prossima edizione del Festival.

Progetto I muri parlano

La tua storia al Festival internazionale di narrazione

C'è un motivo se noi del gruppo **Confabula** abbiamo partecipato fin dalla nascita al Festival di narrazione. Ci siamo accorti da subito che i ciottoli di Arzo, i muri, gli stipiti delle finestre, i paracarri nascondevano parole, frasi, brandelli di storie. È capitato a ognuno di noi, in momenti diversi, di trovarsi solo in un angolo del paese e avere l'impressione di sentire sussurri emergere dalle crepe dell'intonaco, voci che sfuggivano alle fughe tra i dadi di porfido e gemiti trascinati dai cardini delle gelosie. I ricordi, le parole, i gesti e le luci impressi nei muri, compresi in strati sottili gli uni sugli altri, testimoni sereni dello scorrere della vita, col tempo maturano e diventano storie. Sappiamo per certo che alcune di queste, pronte a uscire allo scoperto, hanno raggiunto le orecchie e il cuore di ignari passanti, abitanti o viaggiatori. Se siete depositari di una di queste storie, vissuta da voi o sentita

raccontare, e pensate sia giunto il momento di affidarla al presente, potete scriverla e consegnarla nelle nostre mani, entro il 30 settembre a:

- info@festivaldinarrazione.ch
- Alessandra Ardia, via Mavögn, 6986 Novaggio
- Punto Info ad Arzo durante il Festival (dal 29 agosto al 1 settembre 2013)
- direttamente ad Alessandra Ardia, prendendo contatto con lei allo 091/9436593.

Le storie dei paesi della Montagna passeranno attraverso il cuore, la voce e il corpo dei Confabulanti per venire poi restituite nell'intimità di un vicolo, alle spettatrici e agli spettatori del Festival di Arzo dell'anno prossimo: per permettere loro il miracolo di volare lontano.



Il giardino sensibile... da 0 a 6 anni, accompagnati

La cornice di Arzo e il suo Festival sono un luogo ideale per creare un'atmosfera di rispetto: per se stessi, per gli altri... e per i piccoli abitanti del nostro pianeta.

Quest'anno, infatti, il Giardino è sensibile a un tema molto importante: i diritti del bambino.

Nel giardino sarà proposto un percorso a tema pensato per conoscere, sperimentarsi ed esprimersi, riservato appunto ai più piccoli (0-6 anni).

Nei diversi allestimenti verrà posta l'attenzione su alcuni dei diritti fondamentali dell'infanzia, come il diritto all'ozio, il diritto di muoversi, di manipolare, di pasticciare... I "grandi" avranno il diritto di entrare solo se rispettosamente guidati e accolti dai propri piccoli.

Lo spazio è gestito in collaborazione con l'ASPI (la Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia) ed è pensato per essere vissuto

accompagnati da un adulto significativo; infatti, solo se vissute assieme, le esperienze proposte diventeranno importanti e non saranno confinate unicamente al breve momento trascorso nel giardino.

All'interno si trova un angolo allattamento e fasciatoio.

Il Giardino è aperto
sabato e domenica
dalle 13:30 alle 18:00.

Nel corso di entrambi i pomeriggi il gruppo di giovani narratrici "Strie" dedicherà piccole storie ai più piccoli. Le **"Strie"** - **Agata, Mari** e **Selina** - sono un gruppo di narratrici nato per divertirsi assieme e raccontare storie a tutti coloro che hanno voglia di ascoltare. Racconteranno *Storie bestiali*, brevi racconti di animali del mondo, perché ascoltare storie è un diritto fondamentale dei bambini!



Vi ricordate quando...? Storie del Monte San Giorgio

L'idea è nata con l'esperienza fatta a Meride, dove è stato allestito uno spettacolo per i festeggiamenti del comune prima della sua aggregazione con la città di Mendrisio. Il materiale raccolto in occasione della prima esperienza ha aperto molte curiosità sulla storia ticinese e ha messo le basi per lo sviluppo di un progetto più ampio, che vuole scavare nelle nostre valli e montagne per conoscere le persone, gli eventi e gli spazi che nel tempo hanno modificato e fatto crescere il Canton Ticino. Il progetto: *Vi ricordate quando...?* *Storie del Canton Ticino* nasce dunque dal desiderio di ricercare storie del territorio ticinese, da parte di tre attori che vanno alla scoperta della nostra regione, in occasioni particolari e luoghi diversi, prima che la memoria si perda. Ogni volta ospitati da un paese differente, gli artisti si immergono nella vita e nelle abitudini del luogo; svolgono

interviste e indagini, ricercano aneddoti, racconti e leggende, modi di dire... Alla fine viene presentato uno spettacolo di restituzione teatrale che racconta del luogo, del suo passato e del suo presente, delle persone che lo abitano e lo hanno abitato. Il progetto vuole essere un tuffo profondo in questa piccola e importante regione di transito. Il Festival di narrazione di Arzo ospita il primo spettacolo di questo nuovo ciclo, incoraggiando così il lavoro dei tre giovani artisti. Uniti da una comune linea artistica e affascinati dai vari linguaggi scenici, Valentina Bianda, Lea Lechler e Daniele Bianco decidono di formare un trio di sperimentazione e ricerca teatrale che combini la danza, la parola, il movimento e il canto per portare sulla scena atmosfere, storie e personaggi, che lasciano le loro avventure e i loro destini inevitabilmente impigliarsi con quelli del pubblico.

Entrata libera.

Valentina Bianda, cresciuta a Meride, nel 2007 si laurea in Storia del teatro e dello spettacolo presso l'Università degli Studi di Milano e nel 2012 si diploma come attrice presso l'Istituto Europeo del Teatro di Berlino.

Lea Lechler, nata nel sud della Germania, frequenta il Gymnasium Essen-Werden scuola superiore con specializzazione in musica e danza. Nel 2006 si sposta in Olanda per frequentare l'Università delle Arti ArteZ di Arnhem, dipartimento danza moderna. Nel 2011 si diploma presso la Scuola Teatro Dimitri, con il Bachelor in Physical Theatre.

Daniele Bianco, di origini toscane, frequenta nel 2008 il corso semestrale di circo presso la Escuela Carampa di Madrid. Nel 2011 consegue il Bachelor in Arts presso la Scuola Teatro Dimitri, teatro di movimento di Verscio.







corte del silenzio



23

Lucilla Giagnoni

Ospite ad Arzo nel 2010 con lo spettacolo *Acquadoro* (omaggio struggente alla terra in cui vive, la campagna novarese), Lucilla Giagnoni torna in questa edizione del Festival con *Apocalisse*, ultimo atto della trilogia della spiritualità, lavoro che esprime la sua idea di teatro: raccontare il mondo secondo un ordine che abbia senso, perché siamo esseri che hanno bisogno di dare un significato a ciò che accade. Il percorso artistico di Lucilla Giagnoni inizia alla Bottega Teatrale di Vittorio Gassman a Firenze, dove incontra anche Paolo Giuranna e la grande attrice francese Jeanne Moreau. Dal 1985 al 2002 collabora con il Teatro Settimo, la compagnia teatrale torinese diretta da Gabriele Vacis, partecipando a quasi tutti gli spettacoli prodotti, come *Elementi di struttura del sentimento* (1985), *Nel tempo tra le guerre* (1988), *Stabat Mater* (1989), *La storia di Romeo e Giulietta* (1990), *Affinità* (1992), *Villeggiatura, smanie, avventure e*

ritorno (1993), *Adriano Olivetti* (con Laura Curino, 1998), *Macbeth Concerto* (2001). Parallelamente lavora come attrice o voce recitante in film, opere musicali, spettacoli teatrali, messa in scena di opere letterarie o altri eventi con Paola Borboni, Luigi Squarzina, Franco Piavoli, Nicola Campogrande, Alessandro Baricco, Giuseppe Bertolucci, Katie Mitchell, Marco Baliani e Sebastiano Vassalli. Altri spettacoli più recenti sono *Chimera* (2003), *Qualcuno era... Giorgio Gaber* (2004), *Vergine Madre* (2004, «lo spettacolo scritto e composto da me, e che sicuramente fra tutti più mi rappresenta»), *Othello* (2005), *Big Bang* (2009) e *Apocalisse* (2011).

Apocalisse

di e con Lucilla Giagnoni
musiche di Paolo Pizzimenti
durata 70 minuti

Il termine "apocalisse" o "scenario apocalittico" viene solitamente usato in occasione di un grave

disastro naturale, di un'eruzione vulcanica, di un'esplosione atomica o di una strage di grandi dimensioni come quella dell'11 settembre 2001 a New York. Ma *apokálupsis* significa "svelamento", "rivelazione" e in tale senso lo usa l'autore dell'ultimo libro della Bibbia: «guarda», «racconta ciò che hai visto» sono le raccomandazioni più frequenti rivolte a Giovanni, il testimone-narratore. Il mistero si rivela solo a chi sa guardare, a chi ha occhi nuovi. Chi non sa guardare, chi non ha occhi nuovi è come il re Edipo, che intende punire il responsabile della peste nella città di Tebe senza sapere che il colpevole è lui stesso. Lo capirà a poco a poco, riflettendo sulle cose che accadono intorno a lui, e la verità alla fine gli si svelerà. Sarà terribile. Il mito sofocleo diventa così una guida alla comprensione del testo giovanneo; ma se per Edipo lo svelamento consisteva nel comprendere che il delitto, il male, l'orrore non vengono dall'esterno ma sono dentro

di noi, l'Apocalisse biblica rivela invece che la fine del mondo, la fine del tempo, potrà essere l'inizio di una nuova vita. Non catastrofe dunque, ma salvezza. Noi speriamo nella salvezza.

*Lo spettacolo è
sostenuto da Banca
Raiffesen del Monte
San Giorgio*



Apocalisse

Giulio Cavalli

Milanese (1977), fonda a Lodi nel 2001 la compagnia Bottega dei Mestieri Teatrali, per la quale è inizialmente autore dei testi e regista. Dal 2006 è anche interprete con *Kabum! ...come un paio di impossibilità*, uno spettacolo sulla Resistenza italiana. Sempre del 2006 sono gli spettacoli *(Re) Carlo (non) torna dalla battaglia di Poitiers*, sulla manifestazione contro il G8 di Genova nel 2001 e la morte di Carlo Giuliani, e *Linate 8 ottobre 2001: la strage*, sull'incidente nell'aeroporto milanese in cui morirono 118 persone. Da allora il suo percorso artistico si concentra sull'approfondimento di temi scomodi e di attualità, attraverso una rigorosa ricerca documentaria che svolge in collaborazione con giornalisti, periti e magistrati. Nel 2007 è la volta di *Bambini a dondolo*, sul turismo sessuale a danno dei minori. Del 2008 è *Do ut Des*, spettacolo sui riti mafiosi, che segna una netta presa di posizione contro la mafia (da

allora vive sotto scorta a causa delle minacce). Nel 2009, al Teatro della Cooperativa di Niguarda, presenta *A cento passi dal Duomo*, descrizione del malaffare a Milano a partire dall'omicidio Ambrosoli, passando da Sindona e Calvi fino ai cantieri dell'Expo. Nel 2010 mette in scena *Nomi, cognomi e infami*, un lavoro su mafia e camorra e sulla sua esperienza personale nell'impegno di denuncia. Del 2011 è *L'innocenza di Giulio - Andreotti non è stato assolto*, scritto con Gian Carlo Caselli e Carlo Lucarelli. Nel dicembre 2012 *Duomo d'onore. A cento passi dal Duomo, capitolo secondo*. Dalla stagione 2007-2008, Cavalli è direttore artistico del Teatro Nebiolo di Tavazzano con Villavesco, in provincia di Lodi, comune di cui è cittadino onorario dal 2010 per l'impegno a favore della legalità. Sempre nel 2010 riceve a Catania il premio alla memoria di Giuseppe Fava, il coraggioso giornalista ucciso da Cosa Nostra nel 1984.

Duomo d'onore.
A cento passi dal Duomo,
capitolo secondo

di e con Giulio Cavalli
musiche in scena di
Guido Baldoni
regia di Renato Sarti
durata 90 minuti

Sono portati in scena i dati, gli atti giudiziari e i documenti dell'operazione della magistratura "Crimine infinito" che nel luglio 2010 portò all'arresto di 300 persone, al sequestro di milioni di euro e alla scoperta del coinvolgimento di esponenti politici nel crimine organizzato. Ne esce il quadro di una Lombardia che voleva essere "la locomotiva d'Italia" e che invece si è trovata immersa nella corruzione e colonizzata dalla 'ndrangheta.

Nomi, cognomi e infami

di e con Giulio Cavalli
durata 90 minuti

I nomi, le facce, il modo di

agire di chi non ha né onore, né dignità, per cercare di fare chiarezza intorno ai fatti che stanno dietro l'omicidio di Paolo Borsellino. O ancora per riportare alla luce fatti forse meno noti, come l'uccisione del magistrato Bruno Caccia, giustiziato a Torino dalla 'ndrangheta per le sue indagini. Una narrazione su chi questi fatti li ha vissuti e ha cercato di capirli, come Giuseppe Fava, ma anche su chi continua l'impegno del giornalista siciliano.



Nicole & Martin

Con i carrozzoni di legno trainati da motrici invece dei cavalli come i teatri itineranti di un tempo, la compagnia Nicole & Martin fa tappa al Festival di Arzo. Nicole (1971) è originaria di Ginevra, Martin (1970) di Liestal. Sono sposati e hanno due figli. Dopo una formazione teatrale comune alla Scuola Teatro Dimitri (1993-1996), lavorano per due anni con la Compagnia Dimitri. In seguito danno vita a una compagnia indipendente con un proprio tendone a cupola e da allora sono continuamente in viaggio in Svizzera e in tutto il mondo. In questo periodo il cartellone comprende quattro fiabe scelte fra quelle pubblicate dai fratelli Grimm. Perché le fiabe? Per offrire l'intima emozione di lasciarsi incantare dal suono di una voce raccontante a tutti coloro che non hanno mai vissuto tale esperienza, e naturalmente anche a chi ricorda con un po' di nostalgia i tempi delle fiabe. Nei 13 anni tra il 1999 e il 2012 le hanno messe in

scena 1767 volte in 336 luoghi e in sette Paesi, tradotte e recitate in sette lingue diverse.

La fanciulla senza mani

da 5 anni

durata 70 minuti

Un povero mugnaio incontra nel bosco uno sconosciuto che gli dice: «lo ti farò ricco, molto ricco, se in cambio mi prometti quello che c'è dietro il tuo mulino!» «Dietro il mio mulino c'è solo un vecchio melo», pensa il mugnaio acconsentendo al patto. Sciaguratamente si sbaglia, perché dietro il mulino c'è sua figlia che spazzava il cortile. Ma il patto col maligno è siglato, e la mala sorte si abbatte sulla figlia del mugnaio. Riuscirà a liberarsene?

I musicanti di Brema

da 5 anni

durata 70 minuti

Un bel quartetto, i musicanti di Brema! Un asino, un cane, un gatto e un gallo... Sono

vecchi e non soddisfano più i loro padroni: rischiano una fine ingloriosa. Decidono di darsela a gambe e partono alla volta di Brema per diventare musicisti. Mentre attraversano la foresta, incontrano una banda di briganti. Insieme riescono a cacciarli con uno schiamazzo animalesco e preparano una grande festa con tante prelibatezze per tutti.

Hänsel e Gretel

da 5 anni

durata 70 minuti

Abbandonati dai genitori in una cupa foresta, Hänsel e Gretel arrivano alla casetta della strega. Nonostante la disperazione, trovano la forza per sconfiggere il male. Che bella sorpresa quando trovano un tesoro! Si riempiono le tasche di pietre preziose e...

Il pescatore e sua moglie

da 5 anni

durata 70 minuti

Il pescatore è seduto in riva al mare e aspetta che il pesce

abbocchi. Un giorno trova all'amo un pesce miracoloso che esaudisce tutti i suoi desideri e quelli di sua moglie. Ogni volta che il pescatore si reca al mare...



Antonella Questa

Si forma nel centro di ricerca e sperimentazione teatrale Laboratorio Nove di Barbara Nativi a Firenze e nei laboratori di Pontedera Teatro. Attrice, autrice, regista, intrattenitrice travolgente, dal 1991 è attrice in numerosi lavori teatrali. Vive e lavora tra Italia e Francia, dove fa parte dal 1998 della Ligue Improvisation Théâtrale di Marcq-en-Baroeul (Nord-Pas-de-Calais) e dal 1999 della Ligue d'Impro Île-de-France, gruppi con cui collabora tuttora. È anche traduttrice in italiano di opere teatrali di autori francesi contemporanei. Dal 2008 al 2011 partecipa come attrice al Teatro d'Impresa, che si propone di applicare la metodologia teatrale nella formazione aziendale. Parallelamente scrive e dirige i cortometraggi *L'Occasione* (2003) e *Mamma!* (2006). Con la compagnia LaQ-Prod, da lei fondata nel 2005, produce e interpreta gli spettacoli teatrali *Il Rapporto Lugano ovvero come salvare il capitalismo nel XXI*

secolo, tratto dall'omonimo libro di Susan George (vicepresidente di Attac Francia), poi *Dora Pronobis*, monologo comico sul rapporto della donna con la Chiesa cattolica, *Stasera Ovulo*, testo comico e insieme commovente sulla sterilità femminile, vincitore del Premio Calandra 2009 come migliore spettacolo e migliore interprete, e *Vecchia sarai tu!*, considerazioni esilaranti sulla vecchiaia da parte di tre donne, che ha vinto il premio Museo Cervi 2012 - Teatro della Memoria e il Premio Calandra 2012 come migliore spettacolo, migliore attrice e migliore regia. Dal 2007 è direttrice artistica del Festival delle Arti Comiche di San Terenzo (Lerici).

Vecchia sarai tu!

di Antonella Questa e
Francesco Brandi
in scena Antonella Questa
durata 80 minuti

Il titolo ha un doppio significato: il primo, quello più immediato, è la risposta brusca quando una donna si sente dire da qualcuno (o glielo legge in faccia) «ti trovo invecchiata»; il secondo, quello più importante, è il pensiero che vecchi - forse! - un giorno lo saremo tutti.

Il personaggio principale dello spettacolo è Armida, 80 anni, un'anziana chiusa in ospizio contro la propria volontà e che desidera fortemente tornare a casa propria. Sabine è la nuora quarantacinquenne, francese, molto preoccupata del proprio aspetto fisico e dei segni del tempo che la rendono meno attraente, quindi cosciente di essere prossima a sparire agli occhi della società. Infine Monica, 25 anni, figlia di Sabine e nipote di Armida, che non ha mai tempo, come spesso diciamo

automaticamente tutti, presa dalla corsa frenetica di fare tutto per ottenere, forse un giorno, qualcosa: un lavoro, una vita di coppia, dei figli... Tre donne, tre generazioni a confronto. Ognuno di questi personaggi ha in sé i caratteri, le ansie, i pensieri, gli atteggiamenti di tutti noi. Il punto in comune, il filo che ne cuce le storie è il loro rapporto con il tempo che passa.



Vecchia sarai tu!

Claudio Milani

Si diploma educatore con una tesi sulla pedagogia narrativa e nel 1998 comincia la sua formazione teatrale con la compagnia Teatro Città Murata di Como. Nel 2001 fonda la compagnia Latoparlato e produce spettacoli di narrazione dedicati ai più piccoli. Nello stesso anno nasce lo spettacolo *I Racconti di Gloria*, combinazione giocosa di teatro e animazione. I suoi racconti sono costruiti sui meccanismi tipici della fiaba, con eroi, mostri, prove da superare, e con elementi magici spesso rappresentati in scena da efficaci effetti speciali. L'aspetto educativo è fondante nella costruzione dei suoi spettacoli: il tema delle paure viene affrontato in *Bù!*, quello della morte e del ciclo della vita trovano espressione ne *L'Albero*, in *Voci* è centrale la tematica dell'identità e con il suo ultimo spettacolo, *Lulù*, viene sondata la capacità dell'uomo di affrontare le difficoltà attraverso l'istinto, l'intelligenza e la generosità.

Bù!

di e con Claudio Milani
da 3 anni
durata 55 minuti

Ci sono storie di paura paurose. E altre divertenti. *Bù!* è una divertente storia di paura, raccontata da un attore... e da una porta. La porta è un confine: da una parte c'è il Bosco Verde, dall'altra il Bosco Nero. Nel Bosco Nero vivono il Ladro, il Lupo, la Strega e il padrone di tutti: il terribile Uomo Nero. Nel Bosco Verde c'è una mamma rotonda come le torte, un papà forte, sette fratelli grandi come armadi... e anche un bambino, il piccolo Bartolomeo. Sarà proprio lui, accompagnato dall'inseparabile copertina, a dover affrontare le creature del Bosco Nero... fino a sconfiggerle una per volta. *Bù!* insegna che le paure si superano e che ridere, a volte, è l'arma migliore.

I Racconti di Gloria

di e con Claudio Milani

da 3 anni

durata 50 minuti

In un perimetro fatto con le luci di Natale c'è una scatola rossa. La scatola si chiama Gloria. Quando Gloria si apre, comincia una musica e ha inizio una storia.

I Racconti di Gloria è uno spettacolo di narrazione e animazione. Tre fiabe, tra il classico e l'originale, sono raccontate attraverso un preciso scambio tra parole e musica. Giochi di silenzi e battiti di mani accompagneranno i bambini all'ascolto della storia del Soldatino di Piombo, dei Liocorni, di Fagiolino e, per i più coraggiosi, anche quella di Barbablù.



Riccardo Mini

Narratore, autore teatrale e drammaterapista. Dopo diversi percorsi formativi in ambito teatrale in Italia e all'estero (Guildhall School of Drama di Londra, International School of Storytelling in Gran Bretagna, Teatro dell'Oppresso con Hector Aristizábal, diploma in drammaterapia nella Scuola di Artiterapie di Lecco), da diversi anni si appassiona a tutto quello che si può fare con il teatro e la narrazione per favorire la divulgazione culturale e scientifica. Scrive testi teatrali e sceneggiature cinematografiche, partecipando a festival in Italia e all'estero. Come autore ha collaborato con il Piccolo Teatro, il Teatro Carcano, il Teatro del Buratto, Amnesty International, il Teatro Arsenale di Milano. Ha scritto e pubblicato i testi del progetto *Teatro in Matematica* (per la compagnia PACTA di Milano). Nel 2005 fonda, con Roberta Goeta, l'associazione Li.Mo.Ne. (*Liberi Movimenti Necessari*) per la quale realizza, come regista e drammaturgo, laboratori di teatro e di scrittura

creativa in italiano e in inglese nelle scuole. Nato a Milano, vive in provincia di Como.

L'Associazione culturale Li.Mo.Ne. (Liberi Movimenti Necessari)

Con questa associazione Riccardo Mini e Roberta Goeta, professionisti della didattica e del teatro, si propongono di unire le diverse esperienze maturate in entrambi i campi attraverso la realizzazione di spettacoli e laboratori di teatro in italiano e in inglese, percorsi didattici e iniziative culturali.

Teatro, narrazione, scrittura creativa e danza sono gli strumenti principali che l'associazione mette in campo per realizzare le attività rivolte a bambini e adulti. La dimensione del gioco come pratica attiva, di condivisione e di scambio è un elemento essenziale dell'approccio praticato, come anche la valorizzazione dei diversi linguaggi - verbali e no - che caratterizzano la comunicazione.

Mi racconti Shakespeare?
Il sogno di una notte di mezza estate

testo di Riccardo Mini

regia di Roberta Goeta e

Riccardo Mini

scenografia e oggetti di scena:

Barbara Bergamaschi

da 8 anni

durata 60 minuti

Il narratore, solo in scena, affidandosi alla forza del racconto e delle parole fa rivivere gli intrecci amorosi, gli equivoci e i giochi di magia dei personaggi del *Sogno di una notte di mezza estate*. La narrazione non si limita alla vicenda descritta nel testo originale, ma intreccia sapientemente, in un gioco di scatole cinesi che richiama *Le Mille e una notte*, le fonti shakespeariane stesse, creando storie dentro le storie, facendo dialogare tra loro la mitologia greca con quella celtica, le *Metamorfosi* di Ovidio con la commedia degli equivoci.

Il narratore fa scivolare il pubblico in un universo fantastico in cui accadimenti mitici, fiabeschi, surreali, tragici e comici si alternano in un caleidoscopio di immagini e avventure.



Luigi D'Elia

Ad Arzo nel 2011 ha presentato *Storia d'amore e alberi* e nel 2012 *La grande foresta*, spettacoli concepiti per i ragazzi ma pervasi di un fascino e di una poesia tali da coinvolgere anche gli adulti. Quest'anno arriva con *Aspettando il vento*, una produzione congiunta della Cooperativa Thalassia di Brindisi e del Festival. Si completa così la serie dei lavori di narrazione dedicata a quei bambini che nel buio degli spettacoli in cui si racconta di paesaggi desolati senza alberi, dove si muore di sete oppure di lupi, orsi e foreste paurose, trovano il coraggio di gridare «Ti aiuto io! Ti aiuto io!». In quello spazio di fragilità, nel sentirsi l'uno dipendente dall'altro alla ricerca del nutrimento e dell'affetto, c'è la possibilità di immaginare un modo diverso di stare al mondo, di rapportarsi con la natura, di essere umani. Artista ed educatore, Luigi D'Elia lavora da oltre dieci anni con il suo collettivo per animare esperienze di ritorno alla natura

e di educazione ambientale rivolte a bambini e adulti. Sempre alla ricerca di nuovi linguaggi, dello spettacolo di quest'anno dice: «Sentiamo che questo racconto chiude una trilogia. Non so dire perché. Lo sento. Dopo potremmo raccontare di altro».

La Cooperativa Thalassia

Nasce nel 2001 parallelamente all'istituzione della Riserva naturale di Torre Guaceto (Brindisi), come società di attività e servizi per gestire l'area protetta. Negli anni cresce e si evolve fino a occuparsi oggi professionalmente, su scala nazionale e non solo, di progetti connessi ai temi dello sviluppo sostenibile, dell'educazione ambientale e della cittadinanza attiva nelle sue diverse forme e linguaggi: musica, teatro di narrazione, favole, circo delle scienze, corsi di biologia marina. È composta da 11 soci, numerosi collaboratori esterni e compagni di viaggio sparsi sul territorio nazionale.

Aspettando il vento

di Luigi d'Elia e Francesco Niccolini
costruito e raccontato da
Luigi d'Elia
regia di Francesco Niccolini e
Fabrizio Pugliese
musiche di Alessandra Manti e
Giancarlo Pagliara
una coproduzione Thalassia,
Festival internazionale di
narrazione, Arzo
residenza teatrale di Mesagne,
Brindisi,
con la collaborazione del festival
Montagne Racconta, Montagne,
Trento

da 8 anni

durata 60 minuti

Arturo è un bambino che nella vita sarà sempre un pinguino: non c'è niente da fare, non volerà mai. Il suo papà viaggia per lavoro e ora c'è una nuova casa, un nuovo paese. Il suo papà ha i capelli che cambiano con il vento: lisci con la tramontana, ricci con lo scirocco. Nel nuovo paese c'è Caterina, una ragazzina che sa tutto sugli uccelli migratori. Ed è troppo carina, anche se ha gli occhiali e

l'apparecchio sopra e sotto. Poi c'è Andrea, un bambino con una passione così profonda da far presagire un destino più grande, misterioso e magico. Lui nella vita sarà una rondine, non c'è dubbio. Un universo lieve, di avventure e giochi. Nuovo, tutto da scoprire. Un'amicizia che ha il suono del vento tra le canne e del silenzio sullo stagno al tramonto. Arturo, Caterina e Andrea sembrano disegnati sull'acqua dello stagno, hanno il cielo dentro, affrontano il mistero e insieme si raccontano, con la meraviglia dentro gli occhi.

*Lo spettacolo è
sostenuto dalla
Fondazione Agnese e
Agostino Maletti e
dalla ConProBio
(vedi p. 60)*



Alessandra Ardia e Aubert Crovato

Alessandra Ardia è attrice, regista e narratrice con le parole e il canto. Dopo il diploma presso la Scuola Teatro Dimitri, sviluppa la narrazione, l'improvvisazione teatrale e vocale ed è attiva nel campo del teatro sociale. Narratrice nel Gruppo Confabula, negli ultimi anni ha partecipato alla creazione di tre spettacoli di Teatro Forum con la Compagnia UHT di Lugano, in cui ha anche recitato.

Aubert Crovato è musicista e musicologo e ha una formazione in musica dodecafonica. Dopo varie esperienze in Svizzera e all'estero, prevalentemente a Vienna, si diploma in composizione e arrangiamento (EJMA Losanna) e segue altre formazioni affini a teatro e musica in varie scuole, fra cui la Swiss Jazz School (Berna). È maestro di pianoforte e ideatore di un proprio metodo di insegnamento. Fra le svariate attività artistiche che lo vedono protagonista da oltre un decennio, nel 2012 ha creato

lo spettacolo itinerante *Con l'Ennio di poi* di cui ha composto le musiche. Si occupa della gestione del Teatro di Banco nel Malcantone e collabora con vari artisti locali e internazionali.

Alessandra e Aubert collaborano nella realizzazione di spettacoli nel Malcantone, dove risiedono, dal 2011: *I doni del bosco*, regia di Alessandra Ardia e musiche di Aubert Crovato, e nel 2012 *Con l'Ennio di poi*, regia e musiche di Aubert Crovato, assistenza alla regia di Alessandra Ardia.

Feni e il profumo della luce

testo e voce di Alessandra Ardia
al pianoforte Aubert Crovato
da 5 anni
durata 45 minuti

Spettacolo di narrazione, canto e musica. Una storia nata dalla voglia di raccontare una fiaba da condividere con il pubblico, partendo da un vissuto personale. È la storia di

una principessa provvista di un finissimo olfatto che, per amore e curiosità, s'incammina sulla via della trasformazione e della scoperta profonda di se stessa. Ci sono momenti in cui si pensa di sapere tutto, di conoscere il sapore delle cose importanti per affrontare efficacemente la giornata che si ha davanti. Ma poi, di botto, tutto può cambiare... e la principessa Feni, per metà donna e per metà uccello, si ritrova, suo malgrado, a imboccare sentieri sconosciuti, ruvidi e morbidi al tempo stesso, sentieri illuminati da un sole cocente. L'esperienza dell'amore le permetterà di vedere il mondo con occhi diversi, o meglio, di annusarlo con un altro naso, quel mondo che sta al di là del suo... di naso! Scoprirà l'importanza di affidarsi al suo fiuto e di ascoltare la sua musica interiore, anche quando la melodia si fa azzardata o minacciosa... e il coraggio si trasforma in canto, e il canto in volo...



Ombretta Zaglio

Laureata in Lettere nel 1981 con una tesi sulla fiaba tradizionale, intraprende la formazione teatrale sotto la guida di attori e registi come Susanne Martinet, Gino Zampieri, Marcello Bartoli, Anna Sagna, Ryszard Cieslak, il Roy Hart Théâtre, Mario Martone, Thierry Salmon, Mamadou Dioume, Tapa Sudana. È cofondatrice, nel 1978, del Teatro del Rimbalzo ad Alessandria. Nel 1990, nella stessa città fonda "La casa di teatro", uno spazio indipendente dove si incontrano artisti emergenti, che purtroppo è distrutto dall'alluvione del 1994. Da qui una svolta: la sua ricerca si sposta sul teatro di narrazione, in particolare su un repertorio di fiabe tradizionali, leggende e racconti reinterpretati con un linguaggio nuovo (accompagnamento musicale dal vivo, fotografie e immagini rielaborate al computer). Attraverso la musica e le immagini la parola amplifica così il suo senso. Nel 2004 il suo lavoro

Un cappello Borsalino (presentato ad Arzo l'anno scorso) vince il premio Stregagatto dell'Ente Teatrale Italiano come migliore attrice e migliore spettacolo per giovani.

Gianni Robotti

Nato ad Alessandria, si diploma in clarinetto al Conservatorio della sua città nel 1988 e si dedica poi allo studio dei flauti dolci e del sassofono. Insegnante e musicista eclettico, svolge attività concertistica in formazioni cameristiche e come solista. Dal 2000 collabora con il Teatro del Rimbalzo.

Rana rana!

di e con Ombretta Zaglio
accompagnamento musicale di
Gianni Robotti

da 5 anni

durata 55 minuti

Come farsi amare da una rana?
Che cosa succede se con le
pere si raccoglie una bambina?
Perché è meglio, a volte, non

schiacciare una biscia e starla invece ad ascoltare? Come fu che un famoso ladro sposò la figlia di un re?

Nel 1956, in *Fiabe Italiane* Italo Calvino raccolse per la prima volta il patrimonio perduto delle tradizioni popolari, unificando dialetti e stili di narrazione in un libro esemplare, tuttora punto di riferimento. Da questo tesoro collettivo di remote narrazioni Ombretta Zaglio ha scelto alcune fiabe ambientate nel Monferrato, *La bambina venduta con le pere*, *La biscia*, *Il principe che sposò una rana*, *I 12 buoi*, *Cric e Croc*, per mettere in scena un racconto che attraverso la voce, la gestualità, la musica, il canto fa rivivere un immaginario mondo contadino al di là delle connotazioni geografiche. Un mondo insieme prosaico e fantastico dove re e villici possono essere consigliati da animali parlanti più saggi di loro, a testimonianza di un rapporto ancora intatto tra uomo e natura in cui il sogno si confonde con la vita. Nei racconti arcaici, saggi e

ingenui convivono il buon senso contadino e il senso del magico ancestrale. «Una spiegazione generale della vita - scriveva Calvino - nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e una donna...».



Bruno Tognolini

È uno dei più importanti scrittori italiani per l'infanzia, continuatore ideale di Gianni Rodari. Nato a Cagliari, vive a Bologna fra un viaggio e l'altro in cui incontra i lettori. Dopo una decina di anni di teatro (con Vacis, Paolini e Baliani) e di autore di programmi televisivi (per quattro anni dell'*Albero Azzurro* e per tredici di *Melevisione*), ora lavora a tempo pieno come scrittore (una trentina i titoli pubblicati dal 1991 a oggi). Per presentarsi si richiama allo stesso testo a cui si ispirava lo spettacolo *Storia d'amore e alberi* andato in scena ad Arzo nel 2011: «Suonano ormai i vent'anni da che giro l'Italia per incontrare i lettori, bambini e adulti. Avrò parlato di storie e rime, e dell'incanto di scriverle e leggerle, con decine di migliaia di persone. Conquistare i lettori uno per uno è impresa folle e dolce come quella narrata nel libro *L'uomo che piantava gli alberi* di Jean Giono: un pastore che aveva deciso di rimboschire da solo, piantando albero per albero,

anno dopo anno, un'intera valle. Qualcosa di simile accade a me, dal Piemonte alla Sicilia, scuolina per scuolina, libro per libro, lettore per lettore. Bene, posso dire di aver visto crescere negli ultimi due decenni in Italia un bel manto di foresta: una florida rete di incontri coi lettori, coltivata con commoventi e misconosciute abilità e alacrità da bibliotecarie, insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari e imprenditori della cultura, e altri e variegati piantatori di alberi».

Rime Vitamine

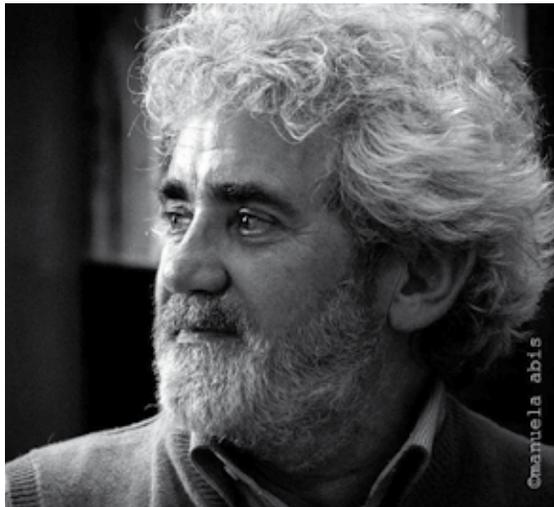
Incontro con Bruno Tognolini sull'uso e sulla manutenzione della poesia nella vita di tutti.
da 8 anni

durata da 60 a 90 minuti

Generalmente si pensa che la metrica, cioè la capacità di riconoscere il metro di una poesia e soprattutto di usarlo in nuove composizioni, sia riservata agli specialisti. Invece rime, versi, poesie e filastrocche sono

elementi che accompagnano da sempre il linguaggio umano e vengono usati quando c'è da dire o capire qualcosa di speciale. Oggetto dell'incontro con lo scrittore saranno le rime, a cominciare dalle prime parole udite nell'infanzia sillabate in maniera ritmica, ripetitiva, e poco più tardi articolate in filastrocche appena più complesse. Crescendo, i bambini accompagnano i loro giochi con filastrocche ritmate e fantasiose, veri e propri esperimenti neologistici. A molti giovani accade poi di partecipare a manifestazioni e assistere a spettacoli o partite esprimendosi per slogan, che altro non sono che filastrocche, discorsi in rima e metro. Altri slogan troviamo nella pubblicità, rime e metro nelle formule scaramantiche, nelle preghiere e nelle litanie. Si tratta di "poesia scappata dai libri" per ricomparire nei programmi televisivi, negli spettacoli, sui muri delle case, fino alle magliette dei festival e alle merendine. Le poesie e le filastrocche

sono dunque vitamine, principi nutritivi che aiutano a digerire il cibo greve dei linguaggi che ci circondano.



Prisca Mornaghini e Antonello Cecchinato

Prisca Mornaghini

Locarnese (1977), vive a Lugano. Nel 1999 si diploma come maestra di scuola elementare. Da quell'anno partecipa a diversi seminari di teatro (Markus Zohner; Ariane Mnouchkine, Julia Varley), di narrazione (Hassane Kassi Kouyaté, Jihad Darwiche), di teatro-danza e di danza contemporanea in Svizzera e all'estero. Completa la formazione teatrale frequentando l'École Lassaad (Scuola internazionale di teatro) a Bruxelles. Dal 2005 al 2006 è allieva-attrice nel Trickster Teatro di Novazzano. Dal 2003 lavora come animatrice teatrale e come regista e attrice per l'associazione Giullari di Gulliver e collabora nelle diverse produzioni di teatro integrato. Dal 2009 fa parte della compagnia di teatro-forum UHT.

Antonello Cecchinato

Nato a Brescia nel 1962, vive a Lugano. Dal 1992 al 1995 segue la formazione teatrale alla Scuola Teatro Dimitri di Verscio e una formazione specifica

sulla narrazione in seminari con Roberto Anglisani, Hassane Kassi Kouyaté e Laura Curino. Dal 1990 lavora come animatore teatrale per l'associazione Giullari di Gulliver; ed è attivo in qualità di attore-narratore per il gruppo Confabula. È regista di numerose produzioni di teatro integrato, scaturite da laboratori espressivo-teatrali in cui interagiscono volontari professionali in ambito artistico o educativo e persone diversamente abili. Collabora con due produzioni della compagnia Teatrodanza Tiziana Arnaboldi di Ascona: *Quelli della porta accanto* (2000) e *Arrivederci professore* (2006). Ha fatto parte come attore della compagnia Teatrino Tascabile di Castelrotto. Ha al suo attivo la partecipazione al Festival di Avignone 2007 e alle vetrine teatrali organizzate dai Teatri Associati della Svizzera Italiana (TASI) edizione 2007, con lo spettacolo *Arrivederci professore*. Dal 2009 fa parte della compagnia di teatro-forum UHT.

Il lago dei cigni

drammaturgia: Prisca Mornaghini

interpretazione e regia:

Prisca Mornaghini e

Antonello Cecchinato

durata 70 minuti

Lo spettacolo è stato realizzato partendo dalla trama del celebre balletto (che ha origine da un'antica fiaba tedesca, *Il velo rubato*) e dall'opera di Tschajkovskij. La musica, oltre ai due attori, è la terza narratrice della vicenda, che ha per protagonista il principe Siegfried e Odette, la donna-cigno che decide di sposare. La coppia di giovani innamorati resisterà all'inganno e al potere della magia del perfido Rothbart e, appena uscita dal lago in cui si consuma il finale, ci racconta la sua storia.



Salvatore Motta

Il suo modo di recitare si ispira al teatro povero del maestro polacco Jerzy Grotowski (1933-1999), con i cui collaboratori Motta viene a contatto dopo essere emigrato nel 1998 dalla nativa Catania negli Stati Uniti. Con il New World Performance Laboratory dell'università di Akron (Ohio) prende parte agli spettacoli *Wojzeck*, *HamletMachine*, *Electra*, *Love in the Time of Lunatics*. Partecipa alle tournée del laboratorio teatrale in Polonia, Italia, Francia, Libano, Colombia, Bulgaria, Galles, USA e Canada con l'intento di sperimentare in tutti i modi possibili l'incontro tra attore e spettatore, cioè l'essenza del teatro secondo Grotowski. Conclude gli studi come assistente al Theater Program dell'università di Akron. Trasferitosi nel 2004 in Colombia - dove risiede tuttora lavorando come insegnante di espressione corporea nella scuola del Teatro Nacional di Bogotá - presenta la sua proposta teatrale *Alchimia*

Corpo-Voce in un Atto Creativo con l'Academia Superior de Artes della capitale. Sempre nel 2004 crea il monologo *L'immigrante*, rappresentato in diverse lingue ad Akron, Cleveland, Los Angeles, Bogotá e Catania. Dal 2008 collabora stabilmente con la cooperativa teatrale di Ancona Ponte tra Culture, per la quale ha concepito nel 2009 il monologo *Nonni Avi - Emigrante di mezzo* in co-produzione con il Colectivo Errante di Bogotá. (La cooperativa Ponte tra Culture ha presentato ad Arzo nel 2012 lo spettacolo *Se "in vino veritas"... il vino meritas.*)

Nonni Avi - Emigrante di mezzo

di e con Salvatore Motta
regia di Gianluca Barbadori e
Salvatore Motta
durata 50 minuti

«Mi sono perso in America ma un giorno ho ritrovato me stesso». È autobiografico lo spettacolo che Salvatore Motta

presenta ad Arzo: la storia di un giovane di oggi che va all'estero in cerca di lavoro, ma anche di se stesso. «Ho imparato che a Catania c'è sempre il sole, nell'Ohio sempre la neve e che in Colombia piove sempre, che da noi guardano tutti il Grande Fratello, negli Stati Uniti American Idol e a Bogotá solo telenovelas». Cose forse banali, ma il confronto permette al protagonista di riscoprire la propria cultura che riaffiora attraverso i racconti del nonno, il suono del marransanu (lo scacciapensieri), le canzoni tradizionali, i rumori della sua terra, la cucina siciliana, insomma il vissuto dell'attore che, sbarazzandosi di ogni apparato scenico, cerca semplicemente di entrare in contatto con noi spettatori. Perché in fondo siamo tutti un po' emigranti, tutti abbiamo nostalgia di qualcosa.



Pino Petruzzelli

Originario di Brindisi, dopo gli studi all'Accademia nazionale d'arte drammatica di Roma si impegna a mettere la cultura al servizio dei più urgenti problemi sociali e politici del nostro tempo, dalla terra negata al popolo palestinese ai conflitti in Jugoslavia, dalle condizioni di vita nel sud della Tunisia e dell'Algeria, dove la poca acqua disponibile è contaminata dai fosfati, alle persecuzioni che subiscono gli zingari, fino al disprezzo o nel migliore dei casi al silenzio che circonda la fatica di chi ancora coltiva la terra in Italia. Sempre avendo cura di andare a conoscere e a vivere di persona le cose che poi racconta. Nascono così spettacoli come *Piccolo viaggio lungo il Mediterraneo* e, in collaborazione con il giornalista Massimo Calandri, *Il G8 di Genova*. Nel 2008 mette in scena *Con il cielo e le selve*, tratto da *Uomini, boschi e api* di Mario Rigoni Stern. Sempre nel 2008, a suggello di un interesse ventennale per

il popolo Rom e Sinti, esce il libro *Non chiamarmi zingaro*. In occasione della Giornata della Memoria 2009 presenta *Ritorno al lager*, omaggio a Rigoni Stern, scomparso l'anno precedente, di cui nel 2010 porta in scena il romanzo *Storia di Tönle*. Nel 2011 pubblica il libro *Gli ultimi* (ossia «quelli che ritengono i banchieri più pericolosi degli zingari») con prefazione di don Andrea Gallo. I lavori più recenti sono *Chilometro zero* e il monologo teatrale *L'ultima notte di Bonhoeffer*.

Io sono il mio lavoro

di e con Pino Petruzzelli
durata 60 minuti

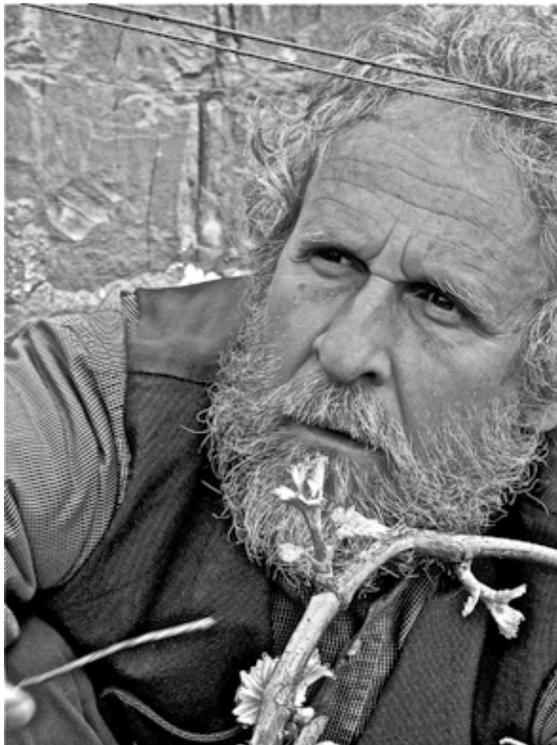
Scrive il sociologo statunitense Richard Sennett: «La maestria designa un impulso umano fondamentale sempre vivo, il desiderio di svolgere bene un lavoro per sé stesso. E copre una fascia ben più ampia del lavoro manuale specializzato; giova al programmatore informatico, al medico e all'artista; anche la

nostra attività di genitori migliora, se è praticata come un mestiere specializzato, e così pure la nostra partecipazione di cittadini».

«Mi piace lavorare, selezionare l'uva nel corso dell'estate e portare in cantina solo quella perfetta, sana. Da giugno fino al giorno della vendemmia io e mio padre passiamo in vigna con il coltellino e togliamo dai grappoli gli acini spaccati dal sole o da un'improvvisa grandinata, o semplicemente ammaccati. È una forma di rispetto per il lavoro e per chi berrà il nostro vino» (Pino Petruzzelli).

Nel 2007 Pino percorre l'Italia parlando con chi vive lavorando la terra e ne ricava lo spettacolo *Di uomini e di vini* (che diventa anche un libro). Nel 2011 gli appunti di quel viaggio, arricchiti da altre interviste e riflessioni, diventano il monologo *Io sono il mio lavoro*, prodotto per il Mittelfest di Cividale del Friuli: un omaggio al lavoro serio e svolto con amore in un'epoca in cui sembriamo divenuti tutti uno sciame di consumatori.

Il Festival internazionale di narrazione di Arzo in collaborazione con l'associazione ILISSI (interpreti in lingua dei segni della Svizzera italiana) e con il supporto di Procom, fondazione di aiuto alle persone sorde, propone lo spettacolo di sabato integralmente tradotto in lingua dei segni italiana (LIS).



lo sono il mio lavoro

Renée Robitaille

Abitibi, che in algonchino significa “là dove le acque si separano” - è una delle regioni amministrative in cui è suddiviso il Québec, circa 400 km a nord-ovest di Montréal. Renée Robitaille ha trascorso in quella regione di foreste e miniere i primi anni della sua vita, fino a quando si è trasferita a Montréal. Nella metropoli sul San Lorenzo è diventata insegnante, scrittrice e narratrice. Il suo primo spettacolo, *Storie maliziose per ascoltatori complici* (*Contes coquins pour oreilles folichonnes*, pezzi di bravura fioriti di parole ed espressioni tipiche del francese québécois) risale al 2001. Seguono nel 2003 *Gourmandises et diableries* per un pubblico giovanile, poi, nel 2004, *Le temps des semailles*, raccolta di leggende sulla fertilità, nel 2007 *Hommes de pioche*, sulla vita dei minatori nella sua regione natale, e nel 2009 *Gros biscuit*, una messa in scena delle migliori storie del celebre scrittore per ragazzi Robert Munsch. È in preparazione un nuovo

spettacolo dedicato al lavoro nei cantieri idroelettrici della Baia di James, nel nord del Québec.

Hommes de pioche

di e con Renée Robitaille
concezione sonora di
Étienne Loranger
durata 90 minuti

Il 20 maggio 1952, in una miniera d'oro dell'Abitibi, vi fu una grave disgrazia: a causa di un'esplosione incontrollata che aveva provocato il crollo della volta di una galleria prossima alla superficie, l'acqua della palude vicina si riversò in tutti i cunicoli. 12 minatori furono sepolti dal fango, mentre 47 riuscirono in qualche modo a salvarsi, 8 dei quali grazie al coraggio di un minatore generoso, soprannominato Grand Zaphat (Josaphat), divenuto un personaggio leggendario. In ricordo dell'incidente, il proprietario della miniera fece fabbricare delle fialette in oro e le distribuì ai sopravvissuti perché le riempissero con il fango

raccolto sui vestiti dei compagni morti e le portassero sempre con sé. Per qualche motivo, Grand Zaphat non era potuto essere presente alla cerimonia, per cui la sua fialetta fu presa in consegna da un collega da lui salvato, un emigrante italiano. Seduta al tavolino di un caffè durante un viaggio in Italia, la narratrice sente parlare francese con accento del Québec: è quel minatore, tornato in pensione nel suo paese. Si presentano, parlano, lei ascolta la sua storia e al momento di congedarsi lui le affida la fialetta da restituire finalmente a Grand Zaphat. Questa sarà consegnata, ma solo dopo che la narratrice si è presa il tempo di conoscere uno per uno i sopravvissuti della tragedia, e a quel punto scopre che la terra di Abitibi esiste non soltanto nella fialetta avuta in consegna da un vecchio italiano, ma anche nel suo cuore e nello spettacolo che sta mettendo in scena. Josaphat Robitaille è il nonno della narratrice, deceduto nell'estate del 2008.



Egidia Bruno

Lucana di origine, bolognese di formazione (laurea DAMS), vive e lavora a Milano. Esordisce in teatro nel 1990 con *Improvvisamente l'estate scorsa* di Tennessee Williams e nel 1991 con *Il calapranzi* di Harold Pinter. Dal teatro di prosa tradizionale passa a quello di narrazione (*Antigone delle città*, regia di Marco Baliani, 1991), a quello per ragazzi (*Bambine*, regia di Maria Maglietta, 1995), al cinema (*Del perduto amore*, regia di Michele Placido e Domenico Starnone, 1998) e alla televisione (*Pippo Chennedy Show* per Rai 2, 1996). È del 1998 il suo primo monologo teatrale *Io volevo andare in America... e invece so' finita in India*; seguono nel 2001 *Non sopporto le rose blu*, nel 2004 *La mascula* (musica e regia di Enzo Jannacci), nel 2006 *Antigone 2000 d.C...* 'na tragedia e nel 2011 *W l'Italia.it... Noi non sapevamo*.

Al Festival di Arzo ha presentato nel 2011 con Cinzia Morandi *Imbuteatro*, microperformance di narrazione per un solo spettatore alla volta.

W l'Italia.it...

Noi non sapevamo

testo di Egidia Bruno e Marie Belotti
regia e interpretazione di Egidia Bruno
canti a cura di Francesca Breschi
durata 70/80 minuti

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, nel 2011, è stato l'occasione per mettere in discussione i diversi luoghi comuni sul Risorgimento contenuti nei testi scolastici: la monarchia sabauda come unica via al progresso, i Borboni sconfitti dalla Storia prima ancora che dai garibaldini, il brigantaggio per interpretare la scarsa adesione delle popolazioni del Sud al progetto di unificazione. Temi affrontati in alcune pubblicazioni, come *Il Sangue del Sud. Antistoria del Risorgimento e del Brigantaggio* di Giordano Bruno Guerri, 2010; *Terroni. Tutto quello che è stato fatto perché gli italiani del sud diventassero meridionali* di Pino Aprile, 2010; *1861. Le due Italie. Identità nazionale, unificazione, guerra civile* di Massimo Viglione,

2011; *Un regno che è stato grande. La storia negata dei Borboni di Napoli e Sicilia* di Gianni Oliva, 2012. Ma la storiografia critica è nata quasi contemporaneamente alla spedizione dei Mille, dall'episodio di Bronte narrato da Giovanni Verga agli studi di Pasquale Villari, Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini, dal romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa alle opere di Leonardo Sciascia e Andrea Camilleri (è del 1993 un suo libretto ormai introvabile, *La bolla di componenda* sui rapporti ambigui tra l'esercito piemontese e i cosiddetti briganti) fino ai *Proletari senza rivoluzione* di Renzo Del Carria.

È ora dunque di sapere ciò che per tanti anni ci è stato tenuto nascosto. Egidia Bruno lo racconta in maniera avvincente, parlando di un Sud di metà Ottocento per nulla arretrato, e del prezzo che le sue popolazioni hanno pagato in termini economici, umani e sociali a causa dell'annessione. E questo non per nostalgia del Regno delle Due Sicilie o per avanzare la pretesa di un qualche

risarcimento, ma per affermare che i problemi del Sud sono problemi di tutti: «Senza il Sud non c'è nemmeno l'Italia!»



W l'Italia.it...
Noi non sapevamo

Alberto Pagliarino

Attore, formatore e ideatore di progetti teatrali in Italia e all'estero. Collabora da quindici anni con il Teatro sociale e di comunità (gruppo di lavoro teatrale dell'Università di Torino), con l'Associazione di promozione culturale per il teatro di impegno civile, sempre di Torino, e dal 2008 con il Teatro Popolare Europeo. Da qualche anno approfondisce una ricerca artistica su temi sociali e contemporanei, sperimentando e facendo incontrare la narrazione con i linguaggi del clown e del movimento corporeo in maniera leggera e divertente, talvolta con una vena un po' amara. Porta il teatro tra le persone, nelle piazze, nei cortili, nelle scuole, nelle case di riposo, nelle fabbriche, negli oratori, nelle università e... nei teatri. È stato attore e assistente alla regia nel 2006 con Alessandra Rossi Ghiglione, nonché assistente di Pierre Byland con il quale si è formato sulla drammaturgia e sulla messa in scena del clown e sul teatro

fisico. Ha lavorato con César Brie presso il Teatro de los Andes (Bolivia) allo spettacolo *Odissea*, e con Marco Baliani nel progetto *Mapenzi Tamu / Pinocchio Nero* per l'African Medical and Research Foundation a Nairobi (Kenia). È ideatore e direttore, con Eugenio Barba /Odin Teatret, del progetto *Lo splendore delle Età*. È inoltre ideatore e direttore artistico del progetto europeo *Caravan - Artists on the Road* con 11 partner internazionali. Insegna teatro Sociale all'Università degli Studi di Torino.

Pop Economy

di Alberto Pagliarino,
Nadia Lambiase e
Alessandra Rossi Ghiglione
in scena Alberto Pagliarino
durata 50 minuti

La locandina dello spettacolo riprende la celebre serigrafia, realizzata nel 1967 da Andy Warhol, con il volto di Marilyn Monroe riprodotto in diverse versioni di colore, considerata

il manifesto del Movimento Pop Art: una Marilyn per tutti, l'arte deve essere riproducibile e consumata come qualsiasi altro prodotto commerciale, perché i prodotti di massa rappresentano la democrazia sociale. Nella locandina, però, il volto della Monroe è stato sostituito con quello di Margaret Thatcher, primo ministro inglese dal 1979 al 1990. Per significare che le sue idee sono diventate senso comune, che la sua concezione dell'economia è ormai considerata popolare, naturale, vera. Se la politica, come sembra, non è in grado di analizzare criticamente tale processo di "naturalizzazione", tocca al teatro assumersi questo compito, smontare il meccanismo e rifare il percorso all'indietro fino a trovare altre concezioni dell'economia, altri modi di produrre e distribuire la ricchezza. Alberto Pagliarino racconta la crisi globale che ci ha investito dal 2008 (ma in realtà dal 1979) in modo semplice e puntuale, come appare agli occhi

di un narratore. Uno spettacolo "leggero" su un tema "pesante".



Confabula

Il gruppo Confabula nasce nel 1990 con sede organizzativa ad Arzo e verso il 2000 diventa una presenza determinante per la nascita del Festival di narrazione, in collaborazione con l'ACP (Associazione Cultura Popolare). Il racconto del gruppo Confabula si basa sull'improvvisazione e realizza spettacoli sui temi delle fiabe della tradizione orale di diversi popoli; vi partecipano da due a otto narratori, senza scenografia, salvo a volte una sedia. La trama della fiaba è il canovaccio da seguire nell'improvvisazione che cambia secondo i narratori e si appoggia sull'esperienza dei singoli, originata da un lavoro di approfondimento sull'improvvisazione stessa e di formazione teatrale attraverso dei laboratori con artisti come Roberto Anglisani, Didier Kowarsky, Laura Curino, Hassane Kassi Kouyaté.

Il repertorio dei Confabula conta oltre venti fiabe tradizionali, che sono raccontate e influenzate

ogni volta secondo l'estro dei singoli narratori, dalle situazioni del momento e non ultimo dal pubblico che diventa in tal modo un elemento complementare alla riuscita di uno spettacolo.

I tre capelli d'oro del diavolo

liberamente tratto dalla fiaba dei fratelli Grimm

da 6 anni

durata 60 minuti

C'era una volta una povera donna che diede alla luce un maschietto. Poiché il neonato aveva indosso la camicia della fortuna, gli predissero che a quattordici anni avrebbe sposato la figlia del re. Dopo pochi giorni il re in persona giunse nel villaggio e, senza farsi riconoscere, domandò che cosa vi fosse di nuovo. "Oh," gli risposero, "è nato un bambino con la camicia della fortuna: a quattordici anni sposerà la figlia del re". Al re la notizia non piacque, così andò dai poveri genitori e

domandò se volessero vendergli il loro bambino. Dapprima questi rifiutarono, ma poi, siccome lo sconosciuto insisteva tanto offrendo oro in quantità, e loro non avevano neanche il pane quotidiano, finirono con l'accettare e pensarono: "È un figlio della fortuna, non gli mancherà nulla..."



Il gruppo Terrae

Il nome latino “Terrae” (“della terra”) si riferisce ai singoli membri del gruppo e all’origine del loro stare insieme, che per alcuni ha avuto inizio già durante l’adolescenza. In seguito ognuno ha vissuto innumerevoli e diverse esperienze e formazioni artistico-musicali, finché si sono nuovamente incontrati, uniti da una passione comune: la musica. Musica folcloristica, popolare, interpretata e caratterizzata secondo la formazione culturale di ciascuno. L’intento è però quello di mantenere lo spirito originale delle proposte musicali, cioè unire le persone, farle sognare, fare risvegliare in loro lo spirito delle musiche del passato, che traggono origine... dalla terra, appunto.

In una società in cui la commercializzazione dell’arte e il bisogno continuo di novità non permettono alle opere di sopravvivere a lungo, il gruppo riporta alla luce ciò che ha un valore ancora integro, cercando

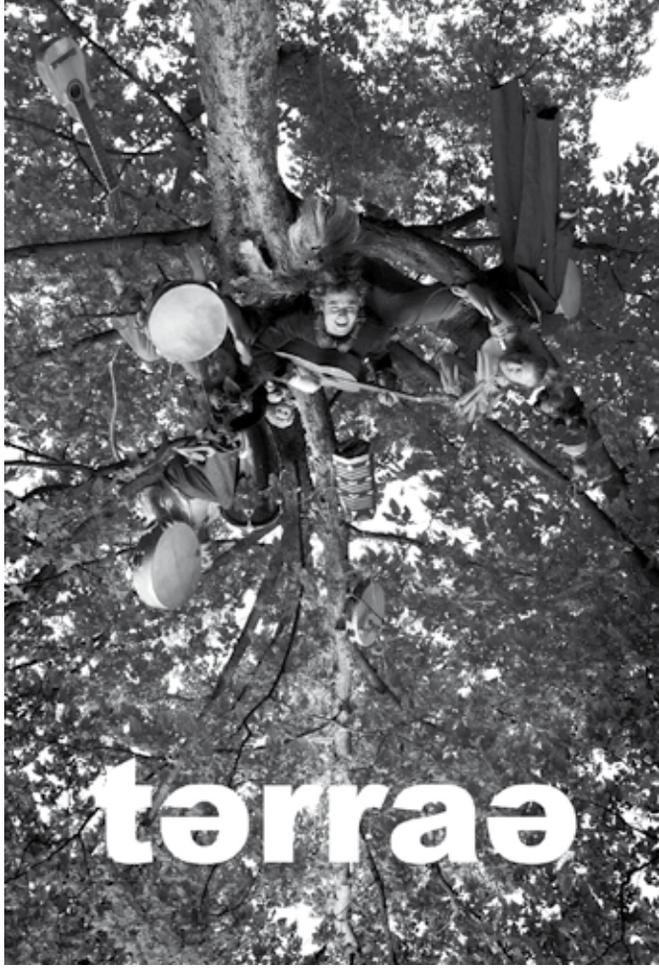
di condividerlo con il pubblico e di farlo così durare il più possibile nel tempo.

La musica

Anna Kiskanç (voce, fisà)
Neda Cainero (voce)
Aurora Tomasoni (voce)
Juri Cainero (voce, percussioni)
Beatriz Navarro (danza)
Lucas Branco “Viento” (chitarra, clarinetto)
Cédric Blaser (voce, strumenti a corde)

Dal Ticino parte un treno, ferma in Messico e poi in Puglia. Fa una tappa in Romania e una tappa in Spagna. Il biglietto è una chitarra, il controllore è un ballerino, il capotreno è canterino e le fermate non stan ferme. Un treno non soggetto a controlli doganali perché i passeggeri sono canzoni.

Benvenuti a bordo!



ConProBio

La ConProBio è una cooperativa di consumatori e produttori del biologico, nata nel 1993 e organizzata in gruppi di acquisto, presenti sul territorio della Svizzera italiana.

La ConProBio è membro di Bio Ticino.

Tutti i prodotti venduti sono infatti certificati bio e comprendono un vasto assortimento di ortaggi, frutta, latticini, carne, come pure pane, pasta, olio, tofu.

È sempre data la preferenza alla produzione locale e l'offerta viene completata con prodotti provenienti dalla Svizzera o dall'estero.

Grazie alla filiera corta la ConProBio riesce a offrire al consumatore alimenti biologici di ottima qualità a prezzi concorrenziali, garantendo nel contempo un prezzo equo ai produttori.

Quest'anno la ConProBio festeggia i suoi primi 20 anni con la soddisfazione di una crescita costante al servizio di produttori e consumatori, consapevoli del valore del prodotto e anche dell'importanza di salvaguardare il territorio agricolo, l'ambiente e la biodiversità.



Imprese per la cultura

Il Festival di narrazione *Racconti di qui e d'altrove* propone il marchio Imprese per la cultura alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostegno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

Un progetto in evoluzione

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Festival di narrazione *Racconti di qui e d'altrove* e diventano promotori della manifestazione, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

Le Imprese per la cultura sono:

ASSOCIAZIONE VITI
VINIFICATORI DEL
MONTE SAN GIORGIO
MERIDE

CANTINE LATINI SA
TREMONA

FIENI DANILO E FIGLIO SA
TREMONA

GIULIANI SA
CONSULENZE TECNICHE /
TERMOPOMPE
MENDRISIO

GRIDECONT SAGL
CHIASSO



Imprese per la cultura

Campagna tesseramento soci 2013

Associazione

Festival di narrazione

Racconti di qui e d'altrove

Da diversi anni si è costituita l'Associazione Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove, che conta membri delle due associazioni fondatrici del Festival (ACP e Giullari di Gulliver) e tutti i collaboratori volontari e non che partecipano all'organizzazione degli eventi di fine agosto e degli appuntamenti invernali, diventati ormai consuetudine.

Art. 2

Scopo: l'associazione ha per scopo l'organizzazione del Festival di narrazione "Racconti di qui e d'altrove". L'associazione può svolgere ogni altra attività in rapporto con il suo scopo sopraddeito.

Per sostenere l'organizzazione e dare un contributo concreto a favore del Festival di narrazione, chiunque sia interessato alla finali-

tà dell'associazione può diventare:

- socio attivo con diritto di voto versando una quota annua di CHF 50,- oppure sostituendo la tassa con del lavoro di volontariato per il Festival, previo accordi con i responsabili dei diversi gruppi
- socio simpatizzante senza diritto di voto versando un contributo libero.

Versamenti sul conto

ccp 65-2099440-2

intestato a Festival di narrazione, specificando il tipo di socio.

Chi volesse mettere a disposizione del tempo e le proprie competenze per il Festival può annunciarsi quale volontario alla segretaria del Festival:
info@festivaldinarrazione.ch o
091 683 50 30.



XIV Festival internazionale di narrazione

Tesseramento soci 2013

Nome

Cognome

Indirizzo

e-mail

Socio attivo (CHF 50.-)

Socio simpatizzante (contributo libero)

Sono interessato a collaborare al Festival

Segretariato
via San Gottardo 102
6828 Balema
info@festivaldinarrazione.ch
www.festivaldinarrazione.ch



Giullari di Gulliver

Associazione Festival di narrazione

La manifestazione è sostenuta da: 64



ERNST GÖHNER STIFTUNG

**Fondazione
Dr.M.O. Winterhalter**



Fondazione Agnese e Agostino Maletti - Mendrisio

RAIFFEISEN
Banca Raiffeisen del Monte San Giorgio



piacere ★★★ 
SERPIANO
gastronomia - natura - cultura - wellness



ASPI

Fondazione della Svizzera italiana
per l' Aiuto, il Sostegno
e la Protezione dell'infanzia

 *L'Informatore*

> Progetto Stampa SA

Montagna Semplice
Al Torchio Antico



la crisalide



Associazione
Sportiva della
Montagna



Club '74
OSC Mendrisio

Gruppo
Genitori
della
Montagna

GGM

Arzo
Besazio
Meride
Tremona



SGB-FSS
Federazione Svizzera
dei Sordi

 **LUMINAUDIO**
SISTEMI PER IL SUONO

NUOVA
AUTONOLEGGIO  **ISID SA**
079 870 90 85 | 091 683 36 34

alpuriget
PULIZIA CANALIZZAZIONI
 **ASPIRAZIONE E
POMPAFFIO INERTI**

in collaborazione con:

65

Appunti di viaggio

Appunti di viaggio



grafica Dina Dasoki
tratto logo 2013 Maris CrociTorti